

innanzi indicati, è punito con multa sino a lire 500. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Nel primo capoverso dove si dice: « sono puniti con multa da lire 500 a 2000, » io proporrei di dire: « colla destituzione e con multa da lire 500 a 2000. » Gli ufficiali governativi hanno il dovere soprattutto di dare l'esempio nell'osservanza delle leggi; se queste trasgressioni o violazioni delle leggi negli ufficiali governativi si puniscono con semplici multe, sarà ben facile che allora si adoperino assai nelle elezioni, perchè la multa...

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, guardi all'articolo 99; ivi è qualche cosa che concerne questa materia.

CAVALLETTO. Insomma io vorrei che, quando i funzionari governativi violano la legge, fossero destituiti senza tanti discorsi (*Ilarietà*), perchè le multe sono pagate da altri: parliamoci chiaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Filii Astolfone propone il seguente emendamento: sopprimere, cioè le parole « con multa da lire 500 a 2000 ed a seconda delle circostanze » ed aggiungere: « col carcere estensibile da 6 mesi a 3 anni. Inoltre saranno per 5 anni privati del diritto elettorale e da qualunque impiego per un periodo di 10 anni.

« Ed in quanto agli esattori, oltre alla perdita della cauzione, decaderanno immediatamente dal contratto. Gli esattori, all'epoca delle elezioni, non potranno procedere per esazione dell'è imposte, tranne del bimestre corrente. »

Domando se quest'emendamento dell'onorevole Filii Astolfone è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, ha facoltà di svolgerlo.

FILII ASTOLFONE. Io non torno sulle cose dette, proverò soltanto come la mia proposta non abbia nulla di ostile, ma sia piuttosto informata al criterio se non di rimuovere, di limitare almeno le ingerenze indebite nelle elezioni politiche.

Io dirò coll'onorevole Cavalletto che la multa soltanto, infitta all'impiegato non potrà essere un bastevole freno per trattenerlo dallo spiegare quell'ingerenza che noi vogliamo assolutamente proscritta. Gli è perciò che, io propongo di escludere da questo articolo la pena pecuniaria e di lasciare invece la pena afflittiva, corporale, quella cioè del carcere. Non mi sono limitato ai tre mesi, perchè questa durata, in paragone ai danni gravissimi che ne possono derivare al candidato non solo, ma agli elettori, non mi pare commisurata alla gravità del fatto; credo quindi che sia molto più proporzio-

nata la pena, stabilendola non minore di sei mesi, ed estensibile a tre anni di carcere. E mi sento generoso, perchè poteva benissimo andare fino ai cinque anni. (*Oh! oh! — Si ride*) Sicuramente.

In rapporto poi a ciò che si riferisce all'ingerenza degli impiegati, ho voluto ancora introdurre nella legge un'altra garanzia. Quando l'impiegato saprà che non soggiacerà alla pena della multa, ma sibbene a quella del carcere, quando si convincerà che per 5 anni gli è interdetto il diritto elettorale, quando avrà perduta la speranza di poter prima di molti anni ricuperar l'impiego, e le prospettive della sua posizione e della famiglia gli si affacceranno al pensiero, con tutte le conseguenze che verrebbero a derivargliene, quando voi avrete tolto a questo impiegato tutte le speranze di poter in qualunque modo eludere la legge, e rientrare dalla finestra quando è uscito dalla porta, allora solo, o signori, credo che noi avremo potuto ottenere quelle garanzie che sono necessarie per fare passare liberamente la volontà degli elettori.

Infine io ho parlato degli esattori. Io non credo che ci sia flagello maggiore in Italia di certi dati esattori, non per altro ma... (*Rumori — Ai voti! ai voti!*) perchè, mentre dormono per parecchio tempo nella riscossione delle imposte, noi troviamo (*Rumori*) che per gli arretrati si svegliano al momento delle elezioni! Se non lo sapete, o fingete di non saperlo e vi infastidisce sentirlo, io non vi posso imporre la persuasione di quello che vi dico, ma ritenete che sarà peggio per tutti! (*Ai voti! ai voti!*)

Del resto, o signori, questi inconvenienti non sono nuovi; ma quello che mi sorprende non è già la peregrina notizia con cui vi annunzio fatti dolorosamente noti, ma il modo col quale voi trattate un argomento della maggiore importanza, e la deplorabile indifferenza con cui si accoglie la manifestazione di certi vizi che dovremmo affrettarci a correggere.

Ed io credo, o signori, che senza tale correttivo, la sanzione penale non sarebbe sufficiente e mi affretto soggiungere che agli esattori dovrebbe essere interdetto di spingere ed impegnare procedure per somme arretrate, dal momento che sono bandite le elezioni, tranne per la scadenza del bimestre in corso (*Rumori*), e marcate che io non propongo nessuna sospensione pella riscossione.

Signori, quando venghiamo lasciando i nostri affari e dedicandoci ai lavori della Camera e non ci si vuole ascoltare, è meglio non parlare. (*Ai voti!*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

FILII ASTOLFONE. A me sembra adunque che tra le pressioni che con apparenza di legalità esercitano